



PARERE MOTIVATO
n. 123 del 29 MAGGIO 2014

OGGETTO: REGIONE DEL VENETO. RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VARIANTE PARZIALE N. 1 DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA.

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

VISTA la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che *"al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*.

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR 3262/2006;

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

VISTO in particolare, l'allegato A alla DGR 791/2009 che contiene le indicazioni procedurali per la redazione di Piani/Programma di competenza della Regione veneto.

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).

DATO ATTO che con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la Variante parziale n.1 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 372/2009, ai sensi della LR 11/2004, per l'attribuzione della valenza paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004, e per un aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza e della sicurezza idraulica.

VISTO il parere della Commissione Regionale VAS n. 82 del 03.08.2012, che aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al documento preliminare per la redazione della Variante n. 1 al PTRC, e che al fine di definire la



portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, aveva indicato alcuni indirizzi e prescrizioni.

VISTA la documentazione trasmessa dalla Regione del Veneto – Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia con nota prot. n. 224470 del 23/05/2014, con cui si richiedeva il Parere VAS sulla Variante parziale n. 1 del PTRC.

DATO ATTO che dalla dichiarazione del Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia in data 27/05/14, prot. n. 228620, risulta che: complessivamente sono pervenute 9195 osservazioni, delle quali 151 fuori termine; di tali osservazioni quelle aventi carattere ambientale sono state 10, delle quali 8 inerenti al Rapporto Ambientale e 2 alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

DATO ATTO che la Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia con nota prot n. 231253 del 28/05/2014 ha inviato la documentazione relativa alle controdeduzioni alle 8 osservazioni inerenti al Rapporto Ambientale, nonché la proposta di valutazione delle stesse relativamente ai contenuti del Rapporto Ambientale.

VISTA la relazione istruttoria elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, arg. n. 1, in data 29 maggio 2014, sulla scorta dei documenti trasmessi dall' Autorità Procedente, costituiti dagli allegati alla DGR n. 427 del 10 aprile 2013 e dalle controdeduzioni relative alle 8 osservazioni al Rapporto Ambientale, da cui risulta che:

La Regione del Veneto, con propria deliberazione n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 372/2009, ai sensi della LR 11/2004, per l'attribuzione della valenza paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004, e per un aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza e della sicurezza idraulica. Riguardo all'attribuzione della valenza paesaggistica al Piano adottato si tratta di dare seguito, ai sensi del DLgs 42/2004, a quanto previsto dall'Intesa Stato – Regione, sottoscritta a luglio 2009 (dopo l'adozione del PTRC) per l'elaborazione del Piano Paesaggistico (PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici), per la cui attuazione è stato istituito il Comitato Tecnico per il Paesaggio a composizione paritetica ministeriale e regionale. In particolare la variante ha ad oggetto la rielaborazione degli ambiti ricognitivi individuati nell'Atlante allegato al PTRC adottato, identificati prima della stipula dell'Intesa, di carattere propedeutico e privi di carattere prescrittivo, e la definitiva individuazione degli "Ambiti di paesaggio" con efficacia ai sensi dell'art. 135 del Codice. Su tali Ambiti sarà avviata l'elaborazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) come previsti dall'art. 45 *ter* della LR 11/2004 introdotto con la LR 10/2011, la quale ha adeguato la disciplina regionale a quella statale sul paesaggio, prevista dal Codice, inserendo un apposito titolo dedicato alla disciplina paesaggistica che ribadisce la scelta di elaborare un Piano Paesaggistico nella forma di Piano Urbanistico Territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici e la possibilità di predisporre lo stesso "*anche per singoli ambiti territoriali considerati prioritari per la pianificazione paesaggistica*".

La pianificazione Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), con attribuzione della valenza paesaggistica mediante la Variante in esame n. 1 al PTRC, si attua attraverso i Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), poiché la scala d'ambito, ridotta rispetto alla scala regionale, consente la declinazione specifica delle politiche paesaggistiche regionali e l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

I PPRA riguardano parti del territorio regionale, individuate come ambiti all'interno della Variante al PTRC, considerando le specificità territoriali, intercettando le esigenze dei territori stessi, da interpretare in senso paesaggistico, e favorendo l'attiva e responsabile adozione e attuazione delle politiche paesaggistiche anche da parte delle istituzioni pubbliche con competenze di governo del territorio, e che i PPRA sono parte integrante del PTRC, di cui dettagliano i contenuti in relazione



ai contesti specifici, con efficacia di variante nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale.

Il procedimento di formazione del Piano Paesaggistico Regionale è disciplinato dalla LR 11/2004, "Norme per il governo del territorio"; in particolare l'articolo 45 *ter*, comma 1, stabilisce che *"Il piano paesaggistico è adottato e approvato con le procedure di cui all'articolo 25 e può essere formato anche per singoli ambiti territoriali considerati prioritari per la pianificazione paesaggistica"* e dunque con le stesse procedure previste per il piano territoriale, e l'articolo 25, comma 1, stabilisce che *"La Giunta regionale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e lo trasmette alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane e agli enti di gestione delle aree naturali protette interessate"*; tale documento preliminare, ai sensi dell'art. 3 comma 5 della LR 11/2004, deve individuare gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il Piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio; a tal proposito, l'articolo 4 della legge regionale 11/2004, sancisce l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva comunitaria 2001/42/CE e al DLgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

I contenuti della Variante e la valenza paesaggistica attribuita al PTRC adottato, hanno comportato significativi effetti in termini di implicazioni ambientali, anche se l'apprezzamento del paesaggio tende ad annullare "per costruzione" qualsiasi detrattore.

I contenuti paesaggistici della Variante parziale n. 1 al PTRC adottato interrogano le condizioni ambientali regionali da due prospettive.

La prima riguarda il quadro conoscitivo, in particolare la dimensione ecologica che, assieme a quella storico culturale, contribuisce ad identificare i beni paesaggistici in termini relazionali e, in seconda istanza, i paesaggi o le figure territoriali da questi caratterizzate.

La seconda prospettiva rinvia alle strategie della Variante, evidenziando in che misura le condizioni ambientali descritte nello stato di fatto e nello scenario di trend, influiscono sugli obiettivi di sostenibilità.

Il fattore-chiave del modello interpretativo è l'uso del suolo. Il Ptrc adottato nel 2009 fornisce una mappa aggiornata e utilizzabile a livello multiscalare e multitemporale. Questa mappa consente di evidenziare agevolmente i gradienti di sostenibilità e la resilienza ambientale dei diversi tipi di insediamenti umani. Per la sua precisione geografica consente anche di classificare i territori rurali e naturali, cogliendone i caratteri di biodiversità, e di rappresentare le relazioni che questi hanno con gli insediamenti e le diverse funzioni d'uso.

Diventa così agevole l'impostazione di schemi di bilancio energetico, ecologico, idrico, alimentare e di 'chiusura' del ciclo dei rifiuti. Sono disponibili informazioni spaziali di base sulla vulnerabilità, il pericolo e l'esposizione, tre componenti del rischio 'tematizzabili' (acqua, aria, suolo, ecc.) a seconda degli obiettivi di sostenibilità.

I cambiamenti climatici rilevabili nei territori regionali agiscono in modo complesso sulle tre componenti del rischio, consentendo di evidenziare la resilienza dei sistemi naturali e antropizzati.

Le condizioni di stato e di trend restituiscono un quadro di criticità che, se può condizionare significativamente la fattibilità delle strategie della Variante, tende a rafforzarne il loro valore sistemico. Condizionamento e valore sistemico potranno essere apprezzati passando dalla dimensione strategica alla dimensione operativa del piano.

Strategie ed obiettivi paesaggistici della Variante operano lungo tre assi complementari e costituiscono garanzia patrimoniale per la sostenibilità dello sviluppo. Tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi e integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio consentono il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e l'attivazione di un modello di valorizzazione culturale coerente con i principi del Codice.

La variante presenta un quadro sinottico per gli obiettivi per ciascuno dei 3 Assi:

Asse 1 Tutela dei Beni Paesaggistici.

Asse 2 Cura e valorizzazione del paesaggio.

Asse 3 Integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.

Lo scenario tendenziale in assenza di Variante potrebbe registrare variazioni tendenziali di stato e



di pressione influenzabili da leggi e strumenti specifici in attuazione. Non si tratta di uno scenario stazionario, né meramente tendenziale, in quanto le singole componenti e le relazioni reciproche possono generare variazioni sistemiche.

E' probabile che nel periodo di validità della Variante le variazioni climatiche influiscano sul bilancio idrico, sia in termini di offerta che di domanda, rendendo più urgente un'efficace e sostenibile gestione del ciclo integrato delle acque e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua. In assenza di interventi è probabile si registri un significativo peggioramento del SECA, indice sintetico introdotto dal DI 152/99, ovvero un peggioramento delle condizioni di vita naturale per la flora e la fauna dei corsi d'acqua. Le variazioni climatiche tendono ad espandere la superficie di aree sensibili alla siccità e alla desertificazione, già presenti anche se in modo ancora limitato nel territorio regionale, a ridurre la superficie di aree umide e a ridurre l'efficacia di ricarica degli acquiferi nei territori del pedemonte.

L'atteso aumento dei prelievi per uso potabile, irriguo e industriale richiederà una riduzione di perdite e sprechi, un aumento del tasso di contabilizzazione dei consumi e un più equilibrato rapporto fra gli usi. Non vanno sottovalutati i conflitti potenziali fra aree montane e aree di pianura in deficit idrico strutturale.

L'atteso aumento del livello medio del mare tenderà ad estendere le zone vulnerabili per risalita del cuneo salino lungo le fasce costiere a livello del mare con contaminazioni delle falde acquifere e aumento di situazioni di stress sulle colture non alofile. Questi fenomeni sono da tempo confermati da indagini sui pozzi, in particolare su conducibilità e contenuto di cloro e di altre sostanze nelle acque di falda. L'attendibilità dei dati dipenderà dal previsto aggiornamento della rete di pozzi monitorati dall' Arpav.

L'erosione della costa e il carico urbanistico lungo i litorali possono contribuire alla diffusione di fattori di stress su tutte le componenti: acqua, aria, microclimi, suolo, biodiversità e paesaggio.

La serie temporale di mappe di uso del suolo registra un intenso processo di urbanizzazione che oltre ad accelerare il consumo di suolo, la sua contaminazione e ad aumentare la superficie impermeabilizzata contribuisce ad aumentare numero e superficie delle aree a rischio idrogeologico. Questo rischio è solo in parte contenuto da processi di rinaturalizzazione e di diffusione delle superfici boschive e forestali a seguito di processi di abbandono. I processi di rinaturalizzazione migliorano la biodiversità, ma per localizzazione, dinamica e caratteri specifici non sono necessariamente funzionali alla costruzione della rete ecologica regionale.

Infine va prestata attenzione al ciclo di vita del territorio urbanizzato ed in particolare alla dismissione di attività e immobili che potrebbe influenzare l'aumento di siti contaminati che portano ad accumulare un "debito" economico e finanziario per gli interventi di riqualificazione.

Considerati i contenuti del Rapporto Ambientale, la natura processuale del sistema di pianificazione in cui si inserisce la Variante e la sua apertura alla concertazione, si ritiene che alcuni indirizzi potrebbero essere corretti in itinere.

Le modifiche apportate con tali aggiustamenti tenderebbero a migliorare sia l'efficacia interna dello strumento di pianificazione, sia quella esterna. Alla prima contribuisce il riconoscimento della valenza paesaggistica del PTRC, un'attività per definizione continua. In secondo luogo la progettazione e la realizzazione dei PPRA, che declina la valenza paesaggistica negli ambiti, mediante l'elaborazione operativa degli obiettivi di qualità e riconoscimento del sistema di valori. I PPRA trasmettono, a loro volta, figure e contenuti paesaggistici alla pianificazione subordinata.

Più difficile è garantire l'efficacia esterna alla Variante e al PTRC così aggiornato, in quanto non risulta, nel Rapporto Ambientale, un dispositivo generale che consenta di "filtrare" piani, programmi, progetti e politiche di rilevanza regionale in termini di qualità paesaggistica. Alcune indicazioni metodologiche sono, comunque, fornite nell'allegato B del Rapporto Ambientale.

Strategico, pertanto, diventa il ruolo del sistema di monitoraggio in quanto può fornire elementi essenziali per le valutazioni di efficacia, per l'aggiornamento dei contenuti paesaggistici del piano e per la costruzione di una "cultura paesaggistica" mediante attività di osservazione sperimentale, concertazione e valutazione di compatibilità.



Per il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione della Variante sono stati individuati, gli indicatori, che dovranno indurre i meccanismi per il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni, in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio economica, al fine di verificare come le azioni operino nei confronti della Variante in caso di effetti negativi imprevisi.

VISTA la relazione tecnica istruttoria n. n.150/2014 del 27.05.14, riguardante la Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC della Regione del Veneto, con cui si propone all'Autorità Competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole con le seguenti prescrizioni:

1. che le disposizioni di cui al D.M. del MATTM n. 184 del 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii., siano cogenti per tutte le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione presenti nel territorio regionale, quali misure di salvaguardia fino all'adozione dei piani di gestione di tali aree;
2. di prevedere il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per ogni variazione che al Piano in argomento debba rendersi necessaria e per quanto non espressamente valutato con il presente studio per la Valutazione di Incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni;
3. di provvedere a verificare la necessità di avviare la procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per ogni piano, progetto o intervento configurati con il presente Piano;
4. di non interessare habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. nei casi in cui, verificata l'assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, si dovessero riscontrare incidenze significative negative a seguito della valutazione di incidenza per gli interventi conseguenti al rispetto del punto precedente;
5. di svolgere l'apposito monitoraggio di cui al punto 6 sul grado di conservazione di tutti gli habitat e specie considerati dallo studio e rispetto ai fattori di pressione generati anche dalle azioni di piano;
6. di attuare il monitoraggio sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio che sia trasmesso agli uffici competenti per la valutazione di incidenza successivamente all'approvazione del Piano in argomento, per le opportune e imprescindibili valutazioni, e sia articolato rispetto ai seguenti argomenti:
 - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
 - b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
 - c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
 - d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;
 - e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
 - f. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
 - g. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
 - h. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
 - i. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di



- pressione e minaccia da verificare;
- j. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
- k. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;
7. di estendere la durata del monitoraggio all'intera durata del Piano in argomento;
 8. di trasmettere i risultati di tale monitoraggio alle strutture regionali competenti per la valutazione di incidenza, per la pianificazione territoriale e per la gestione dei siti della rete Natura 2000;
 9. di comunicare qualsiasi variazione a quanto esaminato nel presente studio per la valutazione di incidenza che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, nell'attuazione del presente Piano, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 10. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti e alla struttura regionale competente in materia di rete Natura 2000 ogni difformità riscontrata che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la valutazione di incidenza esaminato.

VALUTATA la documentazione trasmessa dall'Autorità Procedente, inerente alle 8 osservazioni relative al Rapporto Ambientale, di seguito riportata, comprensiva anche della dichiarazione del Responsabile dell'Ufficio di Piano e del Valutatore, riguardante la proposta di valutazione delle controdeduzioni alle osservazioni relativamente ai contenuti del Rapporto Ambientale.

Data arrivo/n° protocollo	Proponente	Argomento: sintesi oggetto dell'osservazione	Controdeduzione e valutazione	valutazione della coerenza delle controdeduzioni con la valutazione del Piano (a cura dei tecnici che hanno predisposto i documenti della VAS)
29/08/2013 Prot. n. 364549	Comune di Verona	<p>Riferimento a: Rapporto Ambientale</p> <p>Con riferimento al Rapporto Ambientale relativamente alla parte dell'inquinamento acustico,</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, si dimostra</p> <p>contrario all'uso di un quadro di riferimento con uno scenario sulla criticità acustica risalente al 2000.</p> <p>L'Osservante, per quanto sopra permesso, chiede di introdurre le modifiche sotto elencate.</p> <p>L'Osservante rileva, per la tematica inquinamento acustico, una necessaria mappatura ex ante ed ex post (quindi con le previsioni del PTRC) considerando le</p>	<p>I dati ambientali utilizzati nel Rapporto Ambientale sono i più aggiornati acquisibili dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale</p> <p>La copertura temporale dei dati sulla criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali, sembrerebbe riferire solo al periodo di rilievo e monitoraggio risalente al 2000.</p> <p>Va precisato che al 31/12/2006 il 77% dei comuni veneti disponeva della zonizzazione acustica. Tuttavia, non è agevole identificare una</p>	<p>Da valutare a cura del valutatore.</p>



		<p>infrastrutture di trasporto ad alto impatto acustico (strade, ferrovie ed aeroporti) per rispondere anche all'esigenza imposta dal d.lgs. 194/2005 che prevede l'obbligo della mappatura acustica di tutte le infrastrutture di trasporto, con indicazione del numero di persone esposte al rumore.</p> <p>Inoltre, in considerazione della rilevanza delle problematiche connesse con l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti di radiotelevisione ed elettrodotti, il Proponente evidenzia nel rapporto ambientale la mancanza di un riferimento in merito a questa tematica.</p>	<p>correlazione fra la zonizzazione acustica (Piani di zonizzazione acustica) e le fonti di emissione.</p> <p>Inoltre, si precisa che non si dispone di un modello aggiornato per la simulazione del traffico su grafo stradale. Un tale modello permetterebbe una adeguata stima dell'impatto acustico.</p> <p>Per quanto concerne le problematiche connesse all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti di radiotelevisione ed elettrodotti, si vedano le statistiche affrontate nel capito 7.2.4 del Rapporto Ambientale: "Inquinamento da radiazione da elettromagnetismo"(font e: elaborazioni ARPAV 2010).</p> <p>Valutazione: non accoglimento.</p>	
29/08/2013 Prot. n.373484	Vincenzo Genovese, Sinistra Ecologica a Libertà del Veneto	<p>Riferimento a: Rapporto Ambientale Norme Tecniche</p> <p>In riferimento agli allegati della Variante n.1 del PTRC indicati in oggetto,</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, ritiene che</p> <p>i principi "Valenza Paesaggistica" e "NO al consumo del suolo" risultino disattesi dalla Variante n.1.</p> <p>Per quanto concerne il Rapporto Ambientale Preliminare (VAS), il Proponente osserva una carenza nella descrizione degli impatti significativi sull'ambiente in termini di deficit ecologico e di impatti climalteranti.</p>	<p>Il modello concettuale usato a pag.192 del Rapporto Ambientale, spiega l'impostazione per la stima dell'implicazioni ambientali generate dalla variante al PTRC 2009 adottato. Essendo la VAS un processo finalizzato a sottolineare il peggioramento dell'impronta ecologica (valutazione ambientale ed eventuali rischi), e quindi non quello sanitario, sarebbe</p>	Da valutare a cura del valutatore.



		<p>Il Proponente osserva inoltre l'assenza di una Valutazione dell'Impatto Sanitario in rapporto alle indicazioni formulate nella variante al PTRC in merito alle nuove infrastrutture viabilistiche e alle potenzialità insediative previste presso i nodi autostradali e della grande viabilità.</p> <p>All'Osservante, per quanto sopra permesso, appare opportuno una completa revisione della variante adottata che valuti come elemento predominante per l'obiettivo strategico del PTRC la riduzione della pesante impronta ecologica rilevata per il Veneto, da assumere come indicatore fondamentale per la sostenibilità ambientale del PTRC unitamente ad una verifica del possibile impatto sanitario in rapporto alle azioni di progetto prevedibili con la variante al PTRC.</p>	<p>opportuno che una eventuale Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) vada definita con metodologia <i>ad hoc</i>.</p> <p>Va specificato che la VAS valuta la variante rispetto al quadro strutturale del Piano adottato nel 2009. Pertanto la valutazione si limita ad analizzare il Δ che intercorre tra i due Piani.</p> <p>Valutazione: non accoglimento.</p>	
30/08/2013 Prot. n.372876	Mattia Donadel , Comitat o Opzione Zero	<p>Riferimento a: Rapporto Ambientale</p> <p>Con riferimento alla fase di consultazione relativa al procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica della variante nr.1al PTRC adottato nel 2009,</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, rileva</p> <p>carenze e inadempienze del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica da ricercare nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non ci sono indicazioni per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale; - risultano del tutto carenti le informazioni relative ai possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dal nuovo PTRC così come modificato dalla variante nr. I, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Completamente assente è una valutazione in merito all'effetto cumulativo degli impatti; - risultano contraddittorie o comunque carenti le informazioni riguardanti le misure previste per 	<p>Tutta la documentazione costituente il Rapporto Ambientale è conforme a quanto stabilito dal D.lgs. 152/2006.</p> <p>La stesura del documento è avvenuta secondo le previsioni dell'allegato VI del D.lgs. 152/2006, le quali sono state calibrate secondo la natura della variante al PTRC 2009 adottato.</p> <p>Il Rapporto Ambientale è tenuto a definire l'architettura del sistema di monitoraggio.</p> <p>L'attivazione del monitoraggio varrà successivamente gestita dall' Osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica, come da art. 8 della L.R. 11/2004.</p> <p>In merito ai dati utilizzati per delineare lo stato dell'ambiente, si vedano i contenuti del QC presente nell'IDT della Regione del Veneto, il quale risulta codificato con tutti i dati ambientali.</p> <p>Valutazione: parzialmente accolta</p>	Da valutare a cura del valutatore.



		<p>impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non è presente la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste; - risultano vaghe o comunque demandate ad altra sede le descrizioni relative alle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto, in particolare per quanto riguarda le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare; - i dati utilizzati per delineare lo stato dell'ambiente in relazione alle diverse componenti (aria, acqua, suolo...) non sono aggiornati e risultano ormai eccessivamente datati, tali quindi da non restituire una immagine reale della situazione attuale <p>L'Osservante, per quanto sopra premesso, ritiene che</p> <p>Tali carenze e inadempienze determinano una non conformità del rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica rispetto a quanto previsto dall'Allegato VI del D.lgs 152/2006 e s.m.i., e una sostanziale insufficienza del Rapporto Ambientale presentato e sulla base del quale poggiano le scelte pianificatorie presentate con la variante al PTRC di cui in oggetto.</p> <p>Si richiede pertanto una opportuna revisione degli elaborati in questione e un successivo riavvio della procedura VAS, nonché una contestuale sospensione della procedura di approvazione del PTRC al fine di poter confrontare le scelte in essa contenute con le indicazioni del rapporto ambientale così aggiornato.</p>		
<p>30/08/2013 Prot. n.372865</p>	<p>Mattia Donadel , Comitat o Opzione</p>	<p>Riferimento a: Procedimento VAS Con riferimento alla fase di consultazione</p>	<p>Per la questione della pubblicazione del parere dell'Autorità regionale competente in materia VAS, in merito al Rapporto Ambientale</p>	<p>Da valutare a cura del valutatore.</p>



	Zero	<p>relativa al procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica della variante nr.1 al PTRC adottato nel 2009,</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, rileva</p> <p>anomalie nella fase di consultazione relativa al procedimento VAS. Il proponente osserva che alla data del 28/08/2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non risulta ufficialmente pubblicato alcun parere dell'Autorità regionale competente in materia di VAS (Commissione VAS regionale) in merito al Rapporto Ambientale preliminare adottato con DDR del n. 15 del 6.4.2012; - tra le autorità competenti in materia ambientale" che avrebbero dovuto essere consultate non risultano né i Comuni, né le ULSS. <p>L'Osservante, per quanto sopra premesso, ritiene che</p> <p>Tali carenze determinano una non corretta applicazione delle procedure per la VAS così come previste dalla DGR Veneto nr. 791/2009 e dall'Art.13 comma 4 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. Si richiede dunque che venga correttamente riavviata la procedura VAS e riaperti i termini per la presentazione delle osservazioni.</p>	<p>preliminare adottato con DDR n. 15 del 6.4.2012, si veda quanto previsto dall'allegato A Dgr n. 791 del 31.03.09.</p> <p>Tra le autorità competenti in materia ambientale, risultano consultate, sia la Segreteria Regionale per la Sanità, sia gli enti territoriali provinciali a cui i comuni fanno riferimento.</p> <p>Si precisa che la regione del veneto ha attivato attività di conoscenza e partecipazione attraverso il risultato delle 7 azioni del PTRC: valorizzazione e sviluppo del territorio. Valutazione: non accolta</p>	
02/09/2013 Prot. n.364542	Andrea Ragona, Legambiente Padova ONLUS	<p>Riferimento a: Norme Tecniche Tavole grafiche – TAV.04 Relazione illustrativa Rapporto Ambientale Documento di valutazione di incidenza</p> <p>Con riferimento alla variante nr.1 al PTRC adottato nel 2009 ed a specifici elaborati costituenti il Piano in oggetto (Norme Tecniche, Relazione illustrativa, Rapporto Ambientale, Documento di valutazione di incidenza, Tavola 04 Mobilità),</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, chiede che</p> <p>vengano eseguite le seguenti modifiche agli elaborati della Variante al PTRC del 2009:</p> <p>1. Mobilità e Logistica</p> <p>Allegato B1, Tav. 4- Mobilità: - sia introdotto il tracciato del sistema idroviario</p>	<p>Le eventuali modifiche introdotte dall'osservazione non dovrebbero inficiare le valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Per quanto concerne il tema rischio idrogeologico e Sicurezza idraulica si rimanda alla seguente documentazione: "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", predisposto nel marzo 2011 dal Commissario Delegato dopo l'alluvione del 2010. Va precisato che il Rapporto Ambientale sottolinea l'esigenza di</p>	Da valutare a cura del valutatore.



	<p>padano-veneto, comprensivo delle tratte da realizzare o da completare, prima fra tutte quella relativa al completamento dell'idrovia Padova-mare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano indicati il porto fluviale di Padova e gli altri porti fluviali di interesse regionale ed interregionale legati al trasporto acquedotto relativo alla logistica, al turismo e alla mobilità lenta; - sia eliminato il tracciato dell'autostrada a pedaggio lungo l'idrovia, potenziando, se del caso, i tracciati autostradali già esistenti. <p>Allegato B, Relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il capitolo relativo alla mobilità sia integrato con i necessari riferimenti alle vie d'acqua marittime e fluviali, indicandone l'importanza e le potenzialità come componente non secondaria del sistema integrato dei trasporti; - il capitolo relativo alla logistica sia rivisto introducendo le potenzialità del sistema idroviario padano-veneto, di cui l'idrovia Padova-mare costituisce una naturale appendice. <p>L'asse idroviario Padova-mare, come già commentato, non va inteso solo come elemento di connessione al sistema portuale veneziano, ma soprattutto come via d'acqua facente parte della rete idroviaria che connette i porti fluviali del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, e che ha inoltre la capacità di collegare, attraverso il piccolo cabotaggio dei battelli fluvio-marittimi, l'interporto padovano con i porti dell'alto e medio Adriatico.</p> <p>2. Rischio idrogeologico e Sicurezza idraulica</p> <p>Allegato B, Relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel sotto capitolo "Principali interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica", tra gli interventi strutturali, venga richiamato il completamento dell'idrovia Padova-mare, nella sua funzione complementare di scolmatore della acque di piena dei fiumi Brenta e Bacchiglione, così come indicato nel "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", predisposto nel marzo 2011 dal Commissario Delegato dopo l'alluvione del 2010 e nello studio di fattibilità degli interventi per il completamento dell'idrovia, predisposto dallo studio di ingegneria Rinaldo nel 2012; - venga richiamata la funzione dell'idrovia come bacino di invaso a scopi irrigui, durante la stagione estiva; 	<p>monitoraggi e studi specifici in merito ai deflussi superficiali delle acque.</p> <p>In merito al tracciato del sistema idroviario padano-veneto, si specifica che l'art. 16 bis delle NTA della variante al PTRC 2009 adottato è coerente, nei suoi contenuti, con quanto previsto dallo Studio di Fattibilità predisposto dallo studio di ingegneria Rinaldo nel 2012.</p> <p>Il completamento idroviario avrà benefici in termini di sicurezza idraulica e di valorizzazione paesaggistica.</p> <p>Valutazione: parzialmente accolta</p> <p>N.B. L'art. 16 bis fa riferimento a quanto segue: fase di controdeduzione delle osservazioni alla variante al PTRC 2009 adottato.</p>	
--	---	--	--



		<p>- le superfici a pericolosità idraulica desunte dal Piano di Assetto Idraulico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, di cui alla Fig. 7 di pag. 63, siano rese coerenti con le superfici allagate nelle alluvioni storiche,(di cui alla Fig. 4 di pag. 56, ricomprendendo le aree allagate nella piena del 2010 in sinistra Roncajette, da Ponte S. Nicolò a Bovolenta, e in destra Frassine, da Este a Montagnana.</p> <p>3. Norme Tecniche di Attuazione - Allegato B4</p> <p>- Art. 36- Sistemi di trasporto: venga integrato con il richiamo delle vie d'acqua fluviali e marittime esistenti e di progetto;</p> <p>- Art. 41 -Connessione della logistica: laddove si parla di "gestione dell'intermodalità del traffico delle merci", si citi esplicitamente la modalità su acqua e il suo utilizzo tramite i battelli fluvio-marittimi;</p> <p>- Art. 42 - Mobilità lenta: venga presa in considerazione la mobilità lenta che potrebbe essere realizzata lungo i canali navigabili della rete idrografica regionale.</p> <p>4. Valutazione Ambientale e Strategica – Allegato B2</p> <p>Rapporto Ambientale Sulla base dell'introduzione delle modifiche sopra richiamate, siano riviste le conclusioni sugli effetti delle politiche relative alla mobilità ed in particolare quelle riportate nel capitolo 11.8 - Movimento (MOBI) e nel capitolo 12.3- Sintesi Regionale e Areale;</p> <p>Documento di Valutazione di Incidenza Sulla base dell'introduzione delle modifiche sopra richiamate, siano riviste le conclusioni sugli effetti delle politiche relative alla mobilità, con particolare riferimento alle specifiche Norme Tecniche di Attuazione.</p>		
<p>Data di arrivo non verificabile. Data di registrazione: 10/09/2013 Prot. n.376396</p>	<p>WWF Provinciale di Rovigo, Italia Nostra Provinciale di Rovigo, Rete dei Comitati</p>	<p>Riferimento a: Norme Tecniche artt. 53, 54 Relazione illustrativa Rapporto Ambientale Piano Paesaggistico d'Ambito Laguna di Venezia-Delta del Po</p> <p>Con riferimento ai succitati elaborati costituenti il Piano in oggetto,</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate</p>	<p>Si precisa che previsioni specifiche per gli ambiti individuati nella variante al PTRC 2009 adottato, saranno affrontate nel futuro PPRA.</p> <p>Valutazione: non accolta</p>	<p>Da valutare a cura del valutatore.</p>



	Polesani , Comitat o Cittadini Liberi di Porto Tolle	nell'osservazione, chiede chiarimenti e una attenta rivalutazione delle previsioni relative al Delta del Po e al suo contesto territoriale, con riferimento anche ai nuovi confini del Parco Regionale e al Piano Paesaggistico d'Ambito in fase di elaborazione che va a formare il Piano Paesaggistico Regionale.		
30/08/2013 Prot. n.376248	Valeria Molin	Riferimento a: Norme Tecniche art.6 Rapporto Ambientale Con riferimento alla variante nr.1al PTRC adottato nel 2009 ed a specifici elaborati costituenti il Piano in oggetto (Norme Tecniche, Rapporto Ambientale), l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, chiede informazioni in merito gli indicatori quantitativi per il monitoraggio futuro delle azioni di Piano e di quelli qualitativi, soprattutto per quanto concerne le modalità di esecuzione e le frequenze di aggiornamento. Inoltre, il Proponente chiede delucidazioni in merito le misure di mitigazione, facendo riferimento a quanto previsto nei contenuti dell'art. 6 "Monitoraggio" delle Norme Tecniche.	Si rinvia a quanto previsto nelle modifiche apportate all'art. 6 "Monitoraggio" delle Norme tecniche: fase di controdeduzione delle osservazioni alla variante al PTRC 2009 adottato. In merito agli indicatori da monitorare secondo lo schema previsto dall'art.6, si ritiene opportuno confrontarli con quelli previsti dal Rapporto Ambientale, allo scopo di associarne appositi <i>template</i> e relativi metadati. Come già precedentemente descritto, l'attivazione del monitoraggio varrà successivamente gestita dall'Osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica, come da art. 8 della L.R. 11/2004. Valutazione: parzialmente accolta	Da valutare a cura del valutatore.
30/08/2013 Prot. n.376229	Valeria Molin	Riferimento a: Rapporto Ambientale	Si veda la valutazione della controdeduzione precedente.	Da valutare a cura del valutatore.



		<p>Con riferimento alla variante nr.1al PTRC adottato nel 2009 ed a specifici elaborati costituenti il Piano in oggetto (Norme Tecniche, Rapporto Ambientale),</p> <p>l'Osservante, per varie motivazioni evidenziate nell'osservazione, chiede</p> <p>come mai all'interno del Rapporto Ambientale della variante in oggetto non emerga come siano state recepite le prescrizioni, date dalla Commissione VAS in data 3 agosto 2012, sul Rapporto Ambientale Preliminare.</p>	<p>Valutazione: parzialmente accolta</p>	
--	--	--	---	--

“Le osservazioni sopra riportate sono quelle pervenute in riferimento al Rapporto Ambientale della Variante n.1 al PTRC 2009 adottato; esse sono state controdedotte e valutate come appresso specificato e motivato.

In talune “controdeduzioni”, la procedura di VAS, i contenuti del D.lgs. 152/2006 ed il monitoraggio dei dati ambientali ARPAV, hanno permesso di confrontare il quadro conoscitivo fornito dal Rapporto Ambientale con quanto previsto dai contenuti delle norme di settore. Ciò ha evidenziato una risultante di conformità con quanto previsto dagli strumenti che governano e gestiscono il concetto di sostenibilità nel territorio veneto.”

“Limitandosi il Rapporto Ambientale alla stima delle implicazioni ambientali della variante al PTRC 2009 adottato, dalla lettura delle controdeduzioni alle osservazioni sopra riportate, si evince come i contenuti di verifica e/o modifica proposti dagli osservanti, non vadano ad inficiare sostanzialmente le valutazioni presenti nel documento in oggetto.”

RITENUTO che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato VI – parte seconda - del D.lgs 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 12 del medesimo Decreto.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale della Variante parziale n. 1 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con attribuzione della valenza paesaggistica, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali e con le modifiche derivanti dalle controdeduzioni alle osservazioni attinenti al Rapporto Ambientale.
2. Le NTA dovranno essere integrate, prevedendo che:
 - a. per la formulazione del piano di monitoraggio, oltre a tenere conto degli obiettivi della presente Variante, della sua natura processuale e delle criticità ambientali presenti sul territorio, occorrerà rapportarsi con gli altri strumenti territoriali subordinati (PTCP, PAT/PATI) verificandone il loro livello di attuazione con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;



- b. in questa prima fase di applicazione della Variante, tenendo conto degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica effettuata, dovranno essere individuati i criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità della Variante in rapporto alla Valutazione effettuata;
- c. il Piano di Monitoraggio va redatto anche al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e, quindi, adottare le opportune misure correttive.

Relativamente ai siti della Rete Natura 2000 della Regione si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni:

3. che le disposizioni di cui al D.M. del MATTM n. 184 del 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii., siano cogenti per tutte le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione presenti nel territorio regionale, quali misure di salvaguardia fino all'adozione dei piani di gestione di tali aree;
4. di prevedere il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per ogni variazione che al Piano in argomento debba rendersi necessaria e per quanto non espressamente valutato con il presente studio per la Valutazione di Incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni;
5. di provvedere a verificare la necessità di avviare la procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per ogni piano, progetto o intervento configurati con il presente Piano;
6. di non interessare habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. nei casi in cui, verificata l'assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, si dovessero riscontrare incidenze significative negative a seguito della valutazione di incidenza per gli interventi conseguenti al rispetto del punto precedente;
7. di svolgere l'apposito monitoraggio di cui al punto 6 sul grado di conservazione di tutti gli habitat e specie considerati dallo studio e rispetto ai fattori di pressione generati anche dalle azioni di piano;
8. di attuare il monitoraggio sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio che sia trasmesso agli uffici competenti per la valutazione di incidenza successivamente all'approvazione del Piano in argomento, per le opportune e imprescindibili valutazioni, e sia articolato rispetto ai seguenti argomenti:
 - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
 - b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
 - c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
 - d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;
 - e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
 - f. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;



- g. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
 - h. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
 - i. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
 - j. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
 - k. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;
9. di estendere la durata del monitoraggio all'intera durata del Piano in argomento;
 10. di trasmettere i risultati di tale monitoraggio alle strutture regionali competenti per la valutazione di incidenza, per la pianificazione territoriale e per la gestione dei siti della rete Natura 2000;
 11. di comunicare qualsiasi variazione a quanto esaminato nel presente studio per la valutazione di incidenza che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, nell'attuazione del presente Piano, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 12. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti e alla struttura regionale competente in materia di rete Natura 2000 ogni difformità riscontrata che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la valutazione di incidenza esaminato.

in sede di attuazione della Variante:

13. In sede di monitoraggio, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte della Variante e verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il Direttore della Sezione Coordinamento
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 16 pagine